

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## IN ERITREA

Pubblichiamo l'articolo promesso nel numero scorso, desunto dalle conversazioni che abbiamo avuto il piacere di tenere col nostro amico Cav. Paolo Teodorani. Per brevità abbiamo soppressa la forma dialogica. Chiediamo poi fin d'ora venia all'amico se fossimo, nella trascrizione, incorsi in qualche involontaria inesattezza.

**SOMMARIO** — Confini, estensione, popolazione, lingua, temperatura — Coltivazione e prodotti del suolo — Fanna — Minerale (oro e argento) — Commercio — Viabilità e mezzi di trasporto interno — Governo della colonia: autorità centrale e commissariati regionali — Giustizia — Presidii — Relazioni col Negus e con gli altri capi indigeni.

I territori eritrei — costituiti, come ognuno sa, da una parte dell'altipiano etiopico settentrionale — sono limitati: ad Est, dal Mar Rosso (da Capo Ras Casar a Capo Ras Dumeira); a Nord-Ov., dalle regioni del Sudan Anglo-Egiziano; a Sud, dall'impero etiopico e dalle terre del protettorato francese della costa Somala. Essi si estendono su di una superficie di 130.000 chilometri quadrati e contano una popolazione di circa 330.000 abitanti, fra i quali devonisi contare circa 2200 italiani e 1000 altri europei ed assimilati.

La popolazione è per due buoni terzi musulmana e pel resto — in ordine di diffusione — cristiana-copta, cattolica, evangelica, greco-russa, israelitica, ed in piccolissima parte budista.

In Eritrea si usano moltissimi linguaggi, che sono, sempre in ordine di diffusione: il tigrè, il tigrignà, l'italiano, l'arabo, il bedanò, lo sciahò, il dancali, il bileu, il canama, il baria, il somali, l'amarico, il gheez, il greco moderno, l'indù.

Le corrispondenze ufficiali si tengono, a seconda dei casi, in italiano, in arabo o in amarico.

Rispetto alla temperatura, bisogna distinguere, e dividere la Colonia in due grandi regioni: la torrida e la temperata. Nella prima, che comprende tutte le terre basse e tutta la zona marittima, il caldo si fa sentire abbastanza, e si ha una media di 23 gradi nella stagione fresca e di 30 nella calda. A Massaua, ad Assab ed in altre località litoranee, si raggiungono fino a 45 gradi all'ombra. Convien ricordare però che lungo tutto il litorale spirano quasi continuamente i monsoni, che rendono sopportabili anche le più alte temperature. Nella parte orientale della anzidetta regione, il caldo, di massima, dura dal marzo all'ottobre, e la stagione fresca e delle piogge dal novembre al febbraio. Nella parte occidentale invece, le stagioni coincidono con quelle della regione temperata. In questa, che comprende tutto l'altipiano e le alte zone montane (elevantisi dal 1000 sino ai 2700 metri), il clima è sempre sano, mite, delizioso, ed in certe provincie — come p.e. nel Sèraè — si vive in una eterna primavera. È facile pertanto immaginare quanto siano eminentemente salubri tali regioni. L'unico inconveniente, che si verifica in alcuni punti dell'altipiano, è quello dei forti squilibri di temperatura fra il giorno e la notte.

Le stagioni, nella regione temperata, possono all'incirca dividersi in tal modo:

1) Stagione delle grandi piogge e delle coltivazioni, fredda ed umida (*cheremth*) dal giugno al settembre;

2) Fredda, secca e dei raccolti (*chenel*) dal settembre al gennaio;

3) Calda e secca (*hagui*) dal gennaio al marzo;

4) Calda ed umida (*tseddà*) dal marzo al giugno. Nell'altipiano veramente detto, lasciando da parte i *dega* (sopra i 2200 m.) ed i *cuolla* (sotto i 1500 m.), la temperatura media, all'ombra, si mantiene fra i 12 ed i 26 gradi.

Oltre le grandi piogge, si hanno anche in febbraio o marzo delle piccole piogge (*asmarà*) che tornano di grande utilità per alcune coltivazioni e per pascoli.

×  
Data la grandissima differenza di altitudini e di clima, infinite sono nell'Eritrea le varietà di vegetazioni e di coltivazioni.

Infatti, nella zona più elevata, sono innumerevoli i ginepri, gli olivi selvatici, le euforie candalabro (dalle quali si estrae il caucù); nella zona media, crescono varie specie di acacie e di palme

selvatiche, l'ebano, le gommifere, la palma dum, il tamarindo, il bambù, il ricino; nella zona bassa e marittima, le mimose, alcune piccole euforie, le acacie spinose, il balsamo, l'incenso, la palma dattilifera. Alle predette devonisi aggiungere moltissime altre specie della flora puramente africana.

Il suolo è ovunque fertilissimo; e, quando le piogge cadono regolarmente e le cavallette risparmiino le coltivazioni, si hanno degli abbondanti ed ottimi raccolti di frumenti, di orzo, di patate, di fagioli, di ceci, di piselli, di *berberè* (peperone rosso), di fave; insomma di ogni sorta di cereali e di legumi. Nelle estreme regioni nord-occidentali dell'Eritrea, i nativi fanno abbondanti raccolti di buon cotone. Attualmente alcuni coloni italiani stanno facendo seri esperimenti con ogni qualità di seme, e dicesi vadano ottenendo eccellenti risultati.

Le cipolle, l'aglio, il lino, i semi aromatici ed oleiferi si coltivano e si raccolgono ovunque sull'altipiano; e nelle terre più basse danno buon frutto la dura (sorgo), il granturco, il girasole, il cotone, il tabacco. Ritengo che anche il caffè, convenientemente coltivato, fosse per dare buoni prodotti.

Nelle località umide e dove si può avere una piccola irrigazione, crescono facilmente e tutto l'anno tutte le qualità desiderabili di ortaggi.

Quantunque nell'Eritrea non si conoscano che pochissime specie di alberi fruttiferi, e tutti selvatici, tuttavia è noto che in alcune località, dove esistono piccole correnti perenni, crescono e fruttificano i banani, i limoni, i cedri, i mandarini, gli aranci, i melagrani, la vite e le papaye; e si ammirano, insieme a bellissimi fiori, splendide piante ornamentali di muse, di palme, di bambù.

Moltissimi del resto hanno visitato, di questi giorni, in Ravenna, la mostra eritrea ed hanno assistito alle conferenze del prof. Baldrati (direttore dell'ufficio agricolo sperimentale in Asmara), e si saranno fatta una giusta idea della potenzialità agricola della Colonia nostra. Io sono persuaso che chi si rechi in Eritrea animato da serietà di propositi e da buona volontà di lavorare, e non — come nella gran maggioranza dei casi è avvenuto sinora — coll'idea di vivere sui bilanci, sia per trovar giusta ricompensa alle proprie fatiche, specialmente nelle coltivazioni dei grani e del cotone. Non sono certamente le terre coltivabili quelle che mancano, ed il Governo è sempre disposto a cederle — anche senza alcun onere per primi anni — a coloro che diano affidamento di volerle e saperle lavorare.

×  
Straordinariamente ricca per specie e per quantità è la fauna. Nelle regioni calde e pianeggianti si trovano splendidi allevamenti di camelli, e dovunque gli indigeni posseggono cavalli, muletti, asini, buoi e vacche, pecore e capre. In ogni casa non mancano cani, gatti, galline. Le api, tanto allo stato domestico quanto al selvatico, danno ottimo miele — che viene specialmente impiegato per la confezione di una bevanda fermentata detta *teg* (idromele) — e dell'ottima cera, la quale si vende in parte sui grossi mercati ed in parte serve per far rozze candele.

Abbondono bovini di razza zebu, più piccoli dei nostri ma resistenti alle fatiche e resistentissimi alle intemperie. I buoi soltanto servono per lavori dei campi, perchè le vacche si tengono per gli allevamenti e pel latte. Gli indigeni non macellano che bovini vecchissimi — trovando insipide tutte le carni tenere — e ciò fanno unicamente nelle grandi solennità religiose, in certe feste speciali ed in occasione di nozze e di funerali. Fino a poco tempo fa, la peste bovina (*gulhai*) mieteva sovente numerosissime vittime; ma ora — avendo nello scorso anno il Governo promosso e favorito alcune speciali esperienze al riguardo — venne trovato, e si prepara nel laboratorio di Asmara, uno siero antipestoso, che ha dato e dà ottimi risultati di immunizzazione. La scoperta — dovuta allo studio ed allo zelo altamente encomiabili di una piccola commissione di medici e di veterinari militari presieduta dal tenente dott. Memmo — è della massima importanza ed è stata segnalata in tutto il mondo poichè nelle Americhe, in Russia, in Asia ed in tutte le colonie africane è tristemente nota la peste bovina.

La legge islamitica e le costumanze tradizionali etiopiche proibiscono assolutamente l'uso delle carni suine per le quali tutti i nativi sentono una istintiva repulsione. In Asmara però, alcuni negozianti italiani tengono allevamenti e macellerie di

suini, perchè gli europei fanno grande consumo di carni fresche ed insaccate.

Sarebbe lunghissimo l'enumerare tutti gli animali selvatici; basterà che io dica che un appassionato cacciatore non potrebbe sognare miglior campo per le sue escursioni cinegetiche. Io penso alla sorpresa ed alla gioia di coloro che — soliti a menar vanto di aver ucciso in un anno una lepre od un paio di « gallinacce » — potrebbero scaricare il loro fucile sull'elefante, sul leone, sul leopardo, sul ghepardo, sulla lince, sulla iena, sullo sciacallo, sul bufalo, sulla giraffa, sulle varie antilopi, sulla gazzella, sulla capra selvatica, sul formichiere, sull'istrice, sul cignale, sul porco selvatico, sull'ippopotamo, sul cocodrillo e sui grossi pitoni lunghi sino a cinque o sei metri. E il giubilo dei cacciatori di penna in mezzo agli struzzi, alle aquile, agli avvoltoi, ai grossi falchi, alle cicogne, ai sempentari, ai pellicani, ai nibbi, ai gufi, alle galline faraone, ai galli di montagna, ai francolini, alle sturne, alle pernici, alle anitre e alle oche selvatiche, alla infinita varietà di piccioni e di tortore, alle quaglie, ai tordi, ai merli metallici! Senza contare che colle reti si possono in breve ora prendere centinaia di varlopietti uccellini, dai colibri dai mille colori alle nere vedovelle dalla lingua coda, al giallo e garrulo passero del deserto, all'infucato moschel, ai cari bengalini, entro ai quali, dice una pietosa leggenda indigena, passano le anime dei piccoli fanciulli morti prima di peccare.

×  
La presenza dell'oro nei quarzi eritrei è indubitata, ed in alcune località si constatò anche la presenza dell'argento e del rame e di altri minerali. Quantunque si sia ancora nel periodo degli esperimenti, si ha ragione di credere — data la capacità e serietà di coloro che agli esperimenti stessi sono preposti, e la importanza delle relazioni già ufficialmente rese di pubblica ragione — che le miniere aurifere dell'Hamasèn, del Cuolla Sèraè e del territorio di Cheren continueranno a dare, nello sfruttamento regolare, gli invidiabili risultati del periodo sperimentale. E chi sa quali miracoli si compiono attorno alle miniere d'oro, deve augurare all'Italia che i grandi lavori di estrazione del minerale vengano iniziati al più presto possibile. I macchinari occorrenti giunsero già in parte in Colonia, ed in parte vennero commissionati.

×  
In Eritrea esistono alcune società, saldamente costituite, che si occupano, da lunghi anni, e con profitto, del commercio delle pelli, dell'avorio, della cera, della gomma, delle perle, della madreperla, delle granaglie, dei semi oleosi ecc. ecc.

Sono poi fonte di guadagno le varie forniture militari, le costruzioni, i lavori e la manutenzione delle strade, i mulini a cilindri e le coltivazioni in genere. I commestibili ed i vini italiani, occorrenti per gli europei domiciliati in Eritrea; le coloniate italiane e le conterie ed alcune specialità di liquori alcoolici, per l'interno, trovano ottimo mercato in Massaua. In Colonia fanno anche buoni affari le fabbriche di liquori ordinari, ma tale industria è esercitata quasi esclusivamente dai cantinieri greci.

×  
Le strade ormai non mancano. Fra pochi giorni verrà inaugurata la ferrovia Massaua-Ghinda (sul prolungamento del tronco già esistente Massaua-Saati-Mai Atal) e sono già ultimati gli studi ed in parte fatto il tracciato per continuare il lavoro sino ad Asmara. Ottime strade carrozzabili si diramano da Asmara a Cheren, Saganeti, Adi-Ugri, Adi Caiè. Ottime camellerie e mulattiere congiungono fra di loro gli anzidetti centri ed allacciano le principali località abitate. Da Senafè, da Adi-Quala, da Arresa tali carovaniere si allacciano a quelle che, pel Tigrà, conducono ai principali mercati dell'interno. Attualmente sono in corso i lavori per una grande strada, che dal Tacazzè (confine sud-occidentale) pel'Uolcalt ed il Semieu raggiungerà il famoso mercato di Gondar e le ricche regioni del Beghemeder.

In Gondar furono gettate le basi di una agenzia commerciale italiana. In tutte le strade carrozzabili eritree esistono servizi giornalieri di corriere a cavalli e muletti.

La sicurezza delle comunicazioni nell'interno dell'Eritrea è assoluta. Nel Tigrà invece le eterne discordie fra gli attuali capi ed i pretendenti tengono vivo in permanenza il brigantaggio; e, siccome le autorità tigrine, fache o poco temute,

(Conto corrente: colla Posta)

spinte o sponde, lasciano correre, ed i fulmini imperiali giungono assai affievoliti al confine settentrionale, è necessario alcune volte guardare i passi del Mareb, specialmente per impedire che i briganti od i ribelli, compiute le loro gesta in Tigray, vengano a cercar rifugio nel nostro territorio. Tali fatti — per chi conosce le condizioni del Tigray — non hanno per noi alcuna importanza né politica né militare, anzi fanno spesso vedere come in tutto il Tigray si guardi ancora con grande rispetto e con grande simpatia al territorio del Governo italiano.

S. E. l'on. Martini — nominato Commissario civile straordinario per la Colonia Eritrea sino dal dicembre 1897 — risiede in Asmara dove hanno pure le loro sedi le Direzioni di Governo: Direzione dell'Ufficio di Segreteria; Direzione degli Affari civili; Direzione di Finanza e Contabilità.

L'azione del Governo presso le popolazioni si esplica per mezzo dei Commissariati regionali e delle Residenze.

I Commissariati regionali sono:

1. Dell'Hamassèn (Asmara)
2. Del Soràè (Adi Ugri)
3. Dell'Acchele Guzal (Saganeiti)
4. Di Cheren (Cheren)
5. Di Massaua (Massaua)
6. Del Barca (Agordat)
7. Di Assab (Assab).

Le Residenze:

1. Del Mareb (Adi Qualà)
2. Dello Scimezana (Senafè)
3. Del Gasc-Setit (Barenth)
4. Del Sahel (Nacfa)

Agli anzidetti uffici devono aggiungere i seguenti servizi:

1. Di pubblica sicurezza (Carabinieri)
2. Di Cassa e Tesoreria
3. Del Genio Civile
4. Di Dogana e Porti
5. Delle Poste e Telegrafi.

La giustizia è amministrata in parte da magistrati di carriera ed in parte (per gli indigeni) dai Commissari e Residenti funzionanti anche da Conciliatori per gli europei ed assimilati, coi seguenti uffici:

- a) Tribunale di Appello funzionante da Corte di Assise (Asmara)
- b) Tribunale di Appello di Asmara
- c) Giudici regionali (Massaua Asmara)
- d) Giudici inappellabili (Commissari e Residenti) per gli indigeni, per condanne fino ad anni 10. (Sulle sentenze di tali giudici ha diritto di revisione S. E. il Governatore, quando lo voglia)
- e) Conciliatori.

Ecco ora la costituzione dei presidi eritrei.

Dal Comandante del R. Corpo di Truppe Coloniali (Colonnello) — funzionante da Vice-Governatore durante le assenze del titolare —, dipendono:

- Una Compagnia di Carabinieri Reali (italiani ed indigeni);
- Tre Compagnie di Cacciatori (italiani);
- Quattro Battaglioni d'indigeni;
- Uno Squadrone di Cavalleria (indigeni);
- Una Compagnia di Cannonieri (indigeni);
- Una Batteria di montagna d'indigeni;
- Una Compagnia da Costiera d'indigeni;
- Il Comando d'Artiglieria;
- Servizi del Genio;
- del Treno;
- di Sanità;
- di Veterinaria;
- di Commissariato e conti;
- Laboratori vari.

A tali forze debbono aggiungere le Bande assolate e le Bande in congedo, dipendenti direttamente dalle autorità civili.

Ottime sono oggi le nostre relazioni col Negus, il quale — come assicurano tutti coloro che lo hanno avvicinato, e come del resto appare da ogni suo atto — è uomo assai intelligente e di gran buon senso, e si mostra sempre arrendevole e ben disposto nel trattare col Governo italiano.

Coi grandi Capi non accade di dover trattare che raramente e per semplici ragioni locali amministrative, poiché tutte le questioni politiche e territoriali sono sempre trattate direttamente dall'imperatore.

Coi Capi tigrini, e cioè con quelli che trovansi immediatamente oltre Mareb, il Governo dell'Eritrea è in buonissimi rapporti di amicizia e di buon vicinato.

Se non si verificheranno casi straordinari od imprevedibili, ritengo che durante il regno di Menelich II non si avranno né complicazioni internazionali, né gravi agitazioni interne. Bisogna ricordare però che il Negus è nato nel 1844; che i grandi Capi ed i grandi luogotenenti sono animati da mille ambizioni e da mille invidie; che, alla morte di Menelich, verrà a mancare la principale forza di coesione di un impero estesissimo, ove sono sparse parecchie centinaia di migliaia di ottimi fuocili, ed ove si agitano e sono in giuoco altissime questioni di interesse europeo.

## CORRIERE FORLIVENSE

**Lotta elettorale... senza competitori!** Le elezioni parziali amministrative, indette per domenica prossima, si presentano in modo abbastanza originale e non sono poco istruttive pel cittadino che ne osservi i fenomeni che le accompagnano.

Un solo partito — ormai è certo — si accosta all'urna, per una via quasi traversa, facendo tenere per mano i suoi da elementi che un tempo ripudiò o da cui fu ripudiato.

Sembra quasi che s'induca a tal passo per evitare, altrimenti facendo, il « suicidava sè stesso da sè ».

Infatti, mentre le gazzette repubblicane, puro stile, sciogliono inni al trionfo del loro e ne cinguono le sudate fronti del meritato alloro per stupefacenti successi ottenuti nella parte di programma del partitone già attuata, come va che tutti gli altri partiti sdegnano persino d'accostarsi ad essi, quasi facendoli parere una mala compagnia? Come mai si rifiutano persino i posti della minoranza e tutti fuggono lontano dal Municipio come da un lazzaretto, da un centro di pericolosa infezione?

Non giovano le magrissime scuse del *Pensiero Romagnolo*, felicemente risorto per la circostanza, che annuncia l'astensione dei « monarchici » (come mai s'è degnato di non scrivere i « reazionari »?) « perchè l'uva è ancora acerba ». Per creduli che siano i suoi lettori, non spererò di dar loro ad intendere che ad uno qualsiasi degli altri partiti — al monarchico specialmente — riuscisse difficile mandar in Comune tre soli de' suoi, capaci di illustrare (non d'impedire, chè contro la forza, del numero, la ragion non vale) gli errori già commessi e quelli che si commetteranno.

C'è dunque una *repulsione invincibile* verso i metodi amministrativi degli attuali reggitori del Comune, una repulsione così forte, che si comunica a tutti i partiti, senza distinzione, e che fa a tutti rifiutare financo la responsabilità del controllo.

Nè si dica che qui si caricano le tinte per comodo o per voluttà di polemica. Tutt'altro. La verità è così lampante che non ha potuto dissimularsela neppure i repubblicani per eccellenza, quelli del Circolo, quelli che, a mezzo del loro organo, proclamarono già più volte di possedere « l'organizzazione padrona assoluta » del paese.

E, infatti, mentre, appena un anno fa, i repubblicani, in consimile occasione di parziali elezioni amministrative, deliberavano di « scendere in lotta con lista completa e con candidati iscritti al Partito Repubblicano Italiano » (assemblea del 8 febbraio 1903, nella residenza del Circolo Mazzini), questa volta si è dimenticata la solenne deliberazione che obbligava la scelta *unicamente* fra gli iscritti al partito, e l'assemblea del 12 corrente — composta degli stessi elementi di quella dell'anno prima — deliberava « di scendere in lotta (?) con la lista degli otto consiglieri repubblicani uscenti e di completarla con nomi di indipendenti repubblicani, che in ogni occasione abbiano portato il loro aiuto sincero, ecc. ».

E non finisce qui il cambiamento di... tattica, chè, per poter far passare alla dogana del Circolo come repubblicani uomini cui da anni ed anni *si negava costantemente* tale qualità, s'è loro riappiccicata in fretta e furia la etichetta, che fu già un tempo dalle stesse mani strappata.

Il caso del consigliere Ceccarelli, se attesta della sua docilità a lasciarsi portare indifferente una volta dai monarchici e l'altra dai repubblicani, è tipico per eccellenza, perchè il *Pensiero Romagnolo* ostinatamente e da lunghi anni gli negava la qualità di repubblicano (*1 settembre 1901, 30 novembre 1902, 22 febbraio 1903*, ecc.) ed ora, a un tratto, non si sa bene in forza di quali savii ravvedimenti, gliel'è riconcessa.

Da notare infine che l'avv. Ceccarelli, quando sei anni fa accettava la candidatura dai monarchici, non mancò — pur riaffermando il suo diverso pensiero politico — di dichiarare che accoglieva con animo grato l'offerta perchè dissentiva dai criteri amministrativi... degli altri.

Dunque, i repubblicani, per presentarsi alla meno peggio, hanno riverniciato di fresco nomi che già dichiaravano di tinta sbiadita, e di più son ricorsi a quelli che non dividono neppure le loro idee in fatto d'amministrazione.

Infatti, anche recentemente, in occasione della grande riforma daziaria, il consigliere Ceccarelli — al cui discernimento ed alla cui competenza amministrativa non potevano sfuggire i pericoli della riforma così male architettata — fece un mondo di riserve e terminò... con l'astenersi!

Date tutte queste premesse, è quindi facile immaginare quale inconcussa autorità si troverà ad avere la amministrazione unicolore che si completerà domenica 24 corr., e quale somma di provvidenze debba attendersene il paese.

**La nuova lista** — L'única lista, anzi, propone (e, date le circostanze, si può anche dir *dispono*) otto rielezioni di repubblicani *iscritti* e cioè: Bellini avv. Giuseppe, Bentivogli dott. Onorato, Casadei Sintoni Sante, Montanari Luigi, Monti Giulio, Riva Romeo, Soprani Romeo, Tassinari V. Emanuele; e la rielezione degli avvocati Bianchedi e Ceccarelli e le quattro seguenti nuove nomine: Laghi Ulisse, meccanico, Miserocchi Primo, colo-

no, Raffoni dott. Giuseppe, veterinario, Savoia Settimio, magazzinoiere.

Entrerà così in Consiglio comunale un terzo veterinario, e non si potrà dire certamente che nel primo consesso civico della città non siano largamente rappresentati i tutori della salute... delle bestie.

**Linguaggio... educativo** — Quando, circa una settimana fa, per combinazione, si seppe quasi contemporaneamente, per notizie mandate al « Carlino » e all'« Avanti! », che i monarchici e i socialisti si sarebbero astenuti dalle prossime elezioni, i repubblicani commentavano con un « Si muovono in pariglia » mandato come gruppetto di cronaca forlivese alla « Libertà » di Ravenna. Ecco ora l'« Italia » che, in una corrispondenza da Forlì, mandata certamente dal suo ordinario corrispondente, ch'è un insegnante, poiché non porta contraria indicazione, parla dell'astensione degli altri partiti e conclude, rivolgendosi ai suoi, testualmente così: « Avanti, avanti senza curarvi della pariglia dei briganti più o meno rossi »!

Linguaggio da educatore. E si chiamano seguaci del Maestro, e si vantano di educare le masse ad ogni civile manifestazione!

**Ed or comincian le dolenti note** — Si sono pubblicati i ruoli suppletivi della sovrinposta comunale per terreni e fabbricati, aumentata, e dal 10 al 15 Agosto prossimo i contribuenti avranno il refrigerio, indicatissimo con questi bollori, di pagarne quattro rate in una sol volta!

AEQUUS

## CORRIERE RIMINENSE

20. 7.

### ELEZIONI SUPPLETIVE

La battaglia elettorale è imminente. Domenica, 24 corr., avverrà il cozzo decisivo fra le due schiere belligeranti: il Fascio Popolare e l'Unione Riminese. Dato l'ardore con cui l'una parte e l'altra si prepara alla lotta, le previsioni sull'esito non sono facili. I popolari hanno in prima linea la Federazione repubblicana, padrona ora del Municipio, sostenuta alle spalle da pochi radicali — qui si contano sulle dita — e da una parte dei socialisti locali; l'Unione riminese ha in avanguardia le forze moderate, a cui tien dietro il grosso esercito cattolico.

A favore dei primi sta l'attività indefessa, l'audacia rumorosa e l'abile scelta del terreno su cui si svolge la battaglia: l'abbattimento delle barriere daziarie. A vantaggio dei secondi sta la forza che deriva dal numero e dalla matura e potente organizzazione, giacchè la giovane Unione altro non è che il vecchio Comitato Amministrativo, ribattezzato, e non oso aggiungere rimodernato.

Al momento in cui scrivo l'esito più probabile, volendosi azzardare una previsione, sembra possa esser questo: prevalenza dei popolari in città, ma vittoria degli unionisti coi voti della campagna. E chi vivrà vedrà.

Spettatore tranquillo, il partito monarchico democratico assiste alla lotta in attesa di tempi più propizi, e — chi lo sa? — forse pensa che ancora una volta, in un avvenire non remoto, potrebbe avverarsi il detto della popolare sapienza che fra i due litiganti... Ma lasciamo le supposizioni indiscrete; a questi chiari di luna la libertà di pensiero dev'esser sacra ed inviolabile, tanto più che non è esclusa la possibilità che il partito stesso pensi semplicemente, a proposito dei belligeranti d'oggi, che uno le dia e l'altro le prenda.

Comunque sia, certo si è che l'atteggiamento del partito monarchico democratico è logico e corretto.

Giovane d'anni e di forze, ben rappresentato nell'attuale Consiglio da una minoranza intelligente ed attiva, che ha dimostrato di comprendere i nuovi tempi e le nuove idee ed ha saputo sfatare la falsa prevenzione, qui sempre dagli avversari diffusa, che niuna riforma democratica sia compatibile coll'idea monarchica, il partito costituzionale liberale non ha ragione di cimentarsi in questa lotta, nè può del resto competere coi partiti che oggi si contendono il Comune e che alla organizzazione antica uniscono l'alleanza con elementi affini.

E, d'altra parte, niuna alleanza poteva ad esso convenire. Troppo largo è il fosso che li separa da socialisti e repubblicani per la possibilità di un'intesa con essi, sia pure sul terreno amministrativo. Per quanto questi partiti non diano prova di soverchia intransigenza — nelle ultime elezioni amministrative li vedemmo votare per due cavalieri della Corona d'Italia —, viene il giorno che certe alleanze, a base di reciproca tolleranza e di mutue dedizioni, finiscono per divenire una catena insopportabile per tutti, proprio come accade per certi matrimoni male assortiti.

Coi moderati... è meglio distanziarsi.

Attaccati come sono al pesante bagaglio delle vecchie idee e degli antichi amori, paurosi di fiaccarsi il collo ad ogni piè sospinto, è inutile tentare di rimorchiarli... riescono troppo pesanti. E giova qui ricordare che, lo scorso anno, allorchè il partito monarchico liberale si permise, loro mal-

grado, di presentare una lista di propri candidati al Consiglio comunale, i moderati si fecero un dovere di predicare l'astensione, combattendo così, essi monarchici, una lista monarchica.

Resterebbero i radicali..., il partito più affine; ma viceversa non resta nulla, perché i radicali qui si contano, come ho detto, sulle dita.

Ben fece adunque l'Associazione monarchica votando, nella sua ultima adunanza, il seguente ordine del giorno:

L'Associazione, in coerenza alla deliberazione già presa in ordine alle prossime elezioni amministrative, che sono astensione completa, afferma non essere consentito ai propri soci di prendervi parte come che sia.

E ben faranno tutti gli iscritti ad osservarlo rigorosamente.

× 21. 7.  
All'ultim'ora, il Comitato, prudentemente anonimo, dell'Unione riminese pubblica il suo manifesto elettorale, che reca in fine — nella coda il veleno — alcune gratuite offese alla minoranza consigliere monarchica.

Se le « inconsiderate spese a cui la minoranza non seppa opporsi » sono quelle votate per l'istruzione pubblica, la minoranza stessa non ha certo ragione di pentirsi, perché proprio di questi giorni il Ministero assegnava una medaglia d'argento al Comune di Rimini per l'incremento dato all'istruzione; e niuna meraviglia che se ne do'ga invece il partito dell'oscurantismo e della reazione, che dell'altrui ignoranza si fece, in ogni tempo, sgabello.

Ma è inverosimilmente stupefacente la faccia tosta di chi, mentre pretende dar lezioni di patriottismo e si professa devoto della Monarchia, tresca poi coi più irconciliabili nemici della Patria e del Re: i preti.

Lezioni di patriottismo da costoro non si accettano, ma si respingono sdegnosamente! A. M.

Sullo stesso argomento riceviamo:

× 21. 7.  
È uscito il manifesto elettorale della Unione riminese.

Da esso lo rilevo soltanto la ingiustizia, colla quale la Unione tratta l'attuale minoranza consigliere, ch'è emanazione della Associazione monarchica liberale.

Lasciando da parte la solita allusione equivoca e confusa verso la massoneria, osservo che il manifesto dice che questa minoranza non si oppone quanto avrebbe dovuto agli atti dell'Amministrazione popolare, e che, quando saranno in Consiglio i candidati della Unione, ben altra opposizione forte e fiera si avrà a vedere.

Intanto però non mostra alcuna contrarietà ai principi di municipalizzazione del pane e di abolizione graduale del dazio, ed anzi soggiunge che i suddetti candidati, quando eletti, appoggeranno i popolari (quasi tutti repubblicani) in tutto ciò che faranno di bene nell'interesse pubblico.

Ed allora quale giustizia dimostrano i signori della Unione quando vogliono condannare l'attuale minoranza, che ha fatto precisamente ciò che essi suggeriscono ai loro candidati? Se non vi è lo scopo di mettere in lotta fra loro queste due minoranze (l'attuale e quella che verrà dai loro eletti), certo non si potrebbe spiegare la mossa, ch'è già quasi una dichiarazione di guerra.

Ma è giusto ed è lodevole ciò? Sarà certo utile a qualche cosa, come si è creduto utile costituire la Unione riminese con programma *assai diverso* da quello della Monarchico-costituzionale-democratica, dicendo tuttavia che era uguale, ma in verità non lo credo utile che a mantenere la Città nella triste situazione in cui si trova.

Altra accusa ingiusta, che scaglia quel manifesto alla minoranza monarchico-liberale, si è quella ripetuta mille volte con insistente e sottile artificio, e consistente nell'addebitare a questa minoranza il non avere protestato in Consiglio contro la Giunta repubblicana perché non espose la bandiera abbrunata nell'anniversario della vile uccisione dell'amato Re Umberto I.

Or bene: chi potrebbe verniciare a colpa questo razionale e prudente silenzio nell'aula consigliere, dove la grande maggioranza avrebbe colta la desiderata occasione per i suoi discorsi di propaganda repubblicana facile, audace ed impressionante per il volgo, che vede schiacciarsi col numero dei molti le più sante ragioni dei pochi? E non fu per evitare queste gazzarre, che la minoranza con abile e forte resistenza si rifiutò sempre alle discussioni ed ai voti politici nel Consiglio? E si giunse ad evitarle, e con tale vantaggio, che agli uomini della Unione dovrebbe suggerire parole di lode invece che di studiato biasimo. Ma non basta: la Unione sa che, in quella triste giornata ed anche in quella del 14 Marzo, la stessa minoranza affisse pubblicamente manifesti di dolore ed espose bandiere abbrunate — a mezzo della sua Associazione. Così pure la Unione sa, che la Giunta repubblicana è proveniente dalla « maggioranza » degli elettori riminesi, che nelle ultime elezioni (per colpa di chi?) votarono « repubblicanamente ». E allora dov'è quella intera cittadinanza, che dipinge il manifesto Unionista come fremente al silenzio del Consiglio? Bisognava che gli astensionisti di un anno fa avessero sentito bene ed a tempo questo fremito, ed avessero fatto ciò che fecero i monarchico-liberali, in-

vece di mettersi in disparte o tirarsi indietro al solo scopo di risalire all'Olimpo quando gli altri poveri combattenti fossero stati distrutti, e primi fra essi quelli della minoranza, combattuti da destra e da sinistra.

È bello questo? È giusto?

Ed ora per giunta si comincia col roteare le sciabole sotto il nostro viso! A. R.

## CESENA I PRIMI SAGGI

della nostra Scuola d'Arte applicata all'Industria

Nella vetrina del negozio Valzania, sotto il portico dell'Ospedale, sono esposti alcuni saggi dei lavori di disegno e di plastica eseguiti dagli allievi della nostra Scuola d'Arte applicata all'Industria. Crediamo che pochi conoscano l'esistenza di questa nuova istituzione.

Infatti essa fu aperta silenziosamente nella scorsa primavera, con pochi allievi, quasi in via di esperimento. Il quale, a giudicarne dai risultati, può dirsi egregiamente riuscito. Vi sono tra i saggi di plastica alcuni lavori, che non si crederebbero compiuti da giovinetti appena iniziati allo studio dell'arte.

Ma questo non è che una piccola prova dei frutti che la scuola può dare. Occorre però che i cittadini ne comprendano l'importanza e lo scopo, che è di richiamare l'industria a sensi d'arte, secondo una delle più nobili vocazioni dell'età nostra.

Da troppi anni l'arte ha esultato dalla produzione industriale. Un tempo tutte le cose, dal santuoso palazzo del patrizio alla modesta abitazione dell'artigiano, dalla suppellettile sacra ai più umili oggetti della vita domestica, splendevano di bellezza. Le architetture e la mobilia, le ferenze e le ceramiche, i musalci, i vetri, i cuoi, le armi, le argenterie, i tessuti, i recami, le trine, le vesti erano un campo infinito, nel quale il genio dei nostri avi creò capolavori immortali. Perché non sappiamo noi fare altrettanto? Non mancano neppure oggi artisti abilissimi nella parte tecnica dell'arte; ciò che manca è l'educazione del gusto. Riconduciamo dunque l'arte nell'officina, e i prodotti industriali ritorneranno degni delle tradizioni antiche.

L'istituzione delle scuole d'arte applicata all'industria, che si vanno dovunque moltiplicando col favore del governo, delle amministrazioni locali e dei cittadini, risponde a questo scopo altamente patriottico. La nostra scuola non ha che quattro mesi di esperimento, ma la sua vita è ormai assicurata, poiché il Ministero d'A. I. e C. le ha conferito per il prossimo anno scolastico un sussidio di 4000 lire, e dietro questo esempio di sollecita generosità non possono mancare aiuti dalla Provincia e dal Comune. Però le condizioni materiali non bastano da sole all'esistenza dell'istituzione. Bisogna che i cittadini la circondino del loro favore, che i giovinetti licenziati dalla scuola elementare s'iscrivano ai suoi corsi, che i padri di famiglia vi mandino i loro figliuoli, persuadendosi che, anche dal punto di vista dell'interesse, il campo delle arti industriali può offrire oggi maggiori soddisfazioni dell'arringo professionale.

La nostra Scuola comprende, per ora, le arti del muratore, del falegname e del fabbro. L'insegnamento è soprattutto pratico, in laboratori ed officine, ma va congiunto allo studio delle discipline artistiche e delle più utili nozioni tecniche, che la scienza e l'esperienza somministrano per il buon esercizio dell'arte. Nel prossimo anno scolastico, che avrà principio nell'Ottobre venturo, saranno aperti i primi due corsi; e noi crediamo di rendere un servizio alla città nostra non meno che alla causa dell'arte, sollecitando i giovani ad iscriversi numerosi, col proposito di contribuire, ciascuno nella misura delle sue forze, all'auspicato risorgimento delle industrie artistiche nazionali.

**Caldo e siccità** — Ecco il promesso quadro di confronto tra lo scorso anno e il presente, che ci viene gentilmente fornito dall'egregio prof. Vergnano Direttore dell'Osservatorio Astronomico del R. Liceo:

1904					
	Temperatura minima	Temperatura massima	Temperatura media mensile	Pioggia in mm.	Giorni piovosi
Maggio . . . .	6°	29°,5	18°,2	15,9	4
Giugno . . . .	14°,5	32°,5	24°,9	9,3	4
Luglio . . . .	20°	34°,3	26°,6	3,2	1
fino al giorno 20					
<i>Totale</i>				28,4	9
1903					
	Temperatura minima	Temperatura massima	Temperatura media mensile	Pioggia in mm.	Giorni piovosi
Maggio . . . .	4°,8	26°,7	14°	22,7	5
Giugno . . . .	13°,1	28°,2	19°,8	80	14
Luglio . . . .	19°	33°	25°,4	12,5	2
fino al giorno 20					
<i>Totale</i>				115,2	21

Come si vede da questo specchio, dal 1 Maggio al 20 Luglio, la pioggia caduta nel 1903 fu quattro volte maggiore di quella nel 1904; e i giorni piovosi furono più del doppio. Si aggiunga che la temperatura in quest'anno, e nello stesso periodo di tempo, fu superiore di 2°,5 a quella del 1903.

Se si nota poi che nel mese di giugno 1904 si ebbe una temperatura media di 3°,5 superiore a quella del 1903, e le piogge furono pochissime, è naturale che il frumento sia maturato troppo precocemente ed abbia dato un raccolto minore del terzo in rapporto a quello dell'anno scorso. La temperatura massima salì nel giorno 18 luglio a 34°,3.

I raccolti della canapa, della barbabietola da zucchero, del formenone saranno molto mediocri, e se la pioggia non cadrà sollecitamente in molti luoghi del nostro circondario saranno totalmente perduti.

**Per la macelleria normale** — Sappiamo che la Giunta Municipale ha sotto stampa una lunga Relazione (oltre cinquanta pagine), che verrà presentata al Consiglio, perchè deliberi il *Referendum* nei modi di legge. Essendo noto che la maggioranza della Giunta, con a capo il Sindaco e l'Assessore per la Finanza, è contraria alla macelleria, una siffatta Relazione, pure accennando alle argomentazioni della minoranza, dovrebbe concludere in maniera negativa. Il che richiederebbe che la minoranza alla sua volta, di cui è parte cospicua l'on. Comandini, presentasse una sua propria Relazione, con conclusioni affatto opposte, e cioè affermative. Checchè sia di ciò, una volta decretato il *Referendum*, il partito socialista, coerentemente alla sua iniziativa, non mancherà d'indirizzare Comizi, per persuadere gli elettori a pronunciarsi favorevolmente. E, logicamente, l'on. Comandini dovrebbe portarvi il concorso della propria eloquenza, e cercare, con ogni mezzo persuasivo, d'indurre i suoi elettori repubblicani a non pronunciarsi diversamente.

Che se, invece, si lasceranno soli i socialisti ad agitarsi e magari si lavorerà occultamente il campo repubblicano perchè voti contro, allora bisognerà concludere che il dissenso in Giunta e il ricorso al referendum non sono che una commedia elettorale.

**Ancora il nuovo Vescovo** — Anzi tutto, benchè forse sia superflua, una correzione di stampa. Il Vescovo che, cento anni fa, sedeva sulla cattedra cesenate era il card. Carlo *Bellissimi*, e non *Bellissimi* come è stato stampato.

Quanto poi a Mons. Cazzani, ci scrivono da Ravenna che ivi è rimasto troppo poco tempo per essere ben conosciuto: v'ebbe nome di dotto, d'essere di severi costumi ed alieno dalla politica, malgrado l'amicizia che aveva col Conte Grosoli, il capo dei demo-cristi, le cui peripezie rispetto alla fiducia che egli affermava avere dal Vaticano, e che eloquenti manifestazioni sconfessano, sono note.

**Ancora i premiati a Ravenna** — Chiediamo scusa ai nostri lettori se diamo a spizzico l'elenco dei premi conseguiti da enti o da cittadini cesenati; ma ciò proviene dal modo veramente babelico col quale è stata fatta la pubblicazione dei premi.

Ai nomi già da noi pubblicati dobbiamo aggiungere:

Nell'Industria estrattiva — Diploma d'onore alla Ditta Trezza;

Nelle acque minerali artificiali — Diploma di medaglia di bronzo a Montemaggi Dott. Pio;

Nel molini — Medaglia d'argento a Galbucci Cesare;

Nel lavori in marmo — Menzione onorevole a Sternini — Tesorieri per cippo funerario;

Nelle calzature — Menzione onorevole a Lorenzi Michele;

Negli oleifici — Medaglia di bronzo a Montemaggi Dott. Pio;

Nella Mostra operaia — Medaglie di bronzo alla Scuola dei panieri presso il nostro Comizio agrario;

Nel lavori femminili — Menzione onorevole alle Sorelle Pedriali;

Nella Sezione Previdenza — Diploma di medaglia d'argento alla locale Società dei Reduci.

Si sono elevate — a quanto apprendiamo dai giornali di Ravenna — molte lamenteanze per ingiustificabili errori (vogliamo credere non si tratti di volute ingiustizie) nell'assegnazione dei premi.

Noi dobbiamo lamentare che non si sia prestata alcuna attenzione, nella classe belle arti, ai disegni del nostro concittadino Giuseppe Sacchetti, che ebbero premi in tre esposizioni precedenti, e che, in quella del Risorgimento, con tanto scialacqua di diplomi di benemerita, largiti anche a chi non pensava nemmeno d'aver inviata cosa alcuna, non si sia dato nemmeno segno d'accorgersi di tre tavole all'acquarello, con le quali il Sacchetti aveva raffigurati altrettanti avvenimenti storici della nostra città.

**Incendi** — Tre incendi hanno avuto luogo nella settimana, in tre diverse località di campagna (S. Mauro, S. Cristoforo e Diegaro) a pagliai ed a barchi di grano. L'ultimo è accaduto di notte, e solo perchè una donna, svegliatasi, se n'è prontamente accorta e ha dato subito l'allarme, si è potuto evitar vittime umane. Una madre è passata co'suoi piccini in camicia rasente alle

fiamme: un lieve indugio ne avrebbe resa impossibile la salvezza. Appunto per quest'ultimo incendio si ha il sospetto che si opera di qualche vendetta; ed è stato praticato un arresto.

**Servizio ferroviario** — Continue ed insistenti sono le proteste dei commercianti e dei possidenti per la mancanza di una tettoia al piano caricatore della nostra stazione ferroviaria. È evidente l'incomodo del pubblico costretto a caricare le merci allo scoperto, esposto al sole ed alle intemperie della stagione, evidentissimo il danno alle merci, al personale, al bestiame di trasporto.

Molte volte furono rivolte all'Amministrazione opportune domande, che non vennero mai accolte, sebbene la tettoia sia in molte altre stazioni di secondaria e minore importanza. Noi segnaliamo a chi di ragione i giusti desideri dei negozianti e del pubblico tutto ed eccitiamo l'Amministrazione ad accoglierli nell'interesse della cittadinanza.

**Banda Militare** — Domani, Domenica 24 corr., la banda militare del 69° fanteria suonerà in piazza Fabbri, dalle ore 20.30 alle 22 il programma seguente:

1. Marcia Militare — Chibbaro
2. Sinfonia — Gemma di Vergy — Donizzetti
3. Gran Marcia Corale - Tanschtuser - Wagner
4. La Pattuglia Turca — Micaelis
5. Sunto atto 3° - La Forza del Destino - Verdi
6. Fantasia su Canzoni Napolitane — Lattuca.

**Istruzione elementare** — Ci è pervenuto il consueto quadro dei « Risultamenti finali » per l'anno scolastico 1903-04. Siamo costretti a rimandar-

ne la pubblicazione per assoluta mancanza di spazio.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

### RINGRAZIAMENTO

GIUSEPPE GUALTIERI FU LUIGI di Villa Borello, nel ritornare stabilmente alla primiera salute dopo un lungo e pertinace *ileo-tifo*, sente il dovere e il bisogno di rivolgere pubblicamente affettuose parole di lode e di ringraziamento al chiaro Prof. Fabio Rivalta che, nelle frequenti visite, gli ha saputo con amore e con sapienza indicare la via della guarigione e al Dott. Filiberto Magliani, che quotidianamente lo ha assistito con la vigile cura del medico e con la premurosa benevolenza dell'amico.

Il Dott. CINO MORI avverte la sua spettacolare clientela che ha riaperto l'ambulatorio col giorno di Sabato 23 corr. dalle 10 alle 12.

**D'AFFITTARE in Corso Umberto I N. 13 casa Manfredini-Serra piano 2 un quartiere di 7 o 8 camere.**

Per ischiarimenti rivolgersi al Sig. Giuseppe Benini.

### Polveri Vichy Montemaggi CESENA

Le avete provate?

Sono igieniche e rinfrescanti. Una scatola di 10 polveri costa L. 0.50.

**L'AMERICANO Guidazzi** e il Cognach Prunier sono due esclusive specialità della liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO Portico Ospedale Cesena.

Macchine SINGER per cucire  
Unico Negozio in CESENA Corso Umberto I N. 10.

Provate il

**SAPONE AMIDO BANFI**

MARCA GALLO

**SAPONE AMIDO BANFI**

Soyatore si via Asi esposti  
esposti, il prodotto dalla  
bita Abalana. — Unico es-  
tenti per la sua qualità spe-  
ciali e inimitabili. — Si vende  
ovunque e contenzioni 20 — 30  
— 50 al pezzo profumato e non  
profumato.

**AMIDO BORACE BANFI**

MARCA GALLO

Con uno chiunque può affittare a  
luogo. Conserva la bianchezza.

**AMIDO BORACE BANFI**

Esigete la Marca Gallo  
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confon-  
dersi coi diversi saponi all'amido in commercio.  
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI  
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

### COMUNICATO

L'Avv. GIUSEPPE BELLETTI rende noto al pubblico d'aver aperto uno studio legale di procuratore presso il R. Tribunale di Forlì, per affari civili, commerciali e penali in Corso Garibaldi N. 26 (Palazzo Mori).

CESENA, 30 GIUGNO 1904.

**Capitolato Generale**

PER LA  
CONDUZIONE DEI FONDI  
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

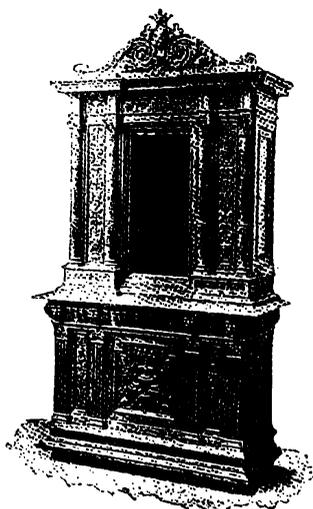
relativo per conto del  
Consiglio Agrario di Cesena  
d'approvato dal Ministero  
dell'Agricoltura, Industria  
e Commercio.

Trovansi in vendita  
a L. 0.25 presso la  
Tip. Biasini-Tonti.

Trovansi pure a C. 10  
la copia, la Scrittura  
colonica di fondi ru-  
stici, compilata in ba-  
se alle prescrizioni del  
Codice di Commercio.

## PREMIATA FABBRICA DI MOBILI ARISTIDE VALZANIA & F.<sup>llo</sup> CESENA

**Esposizione permanente** nel negozio sotto i portici dell'Ospedale Corso Garibaldi N. 17. — Mobili



d'arte antica e moderna - di lusso e comuni su disegni forniti od approvati dall'esimio professore Sig. U. Amaducci di Cesena.

Assortimento di sedie per camera da letto, da pranzo, da studio, salotti ecc.

Deposito di sedie Viennesi autentiche - luci da specchi - stoffe per mobili ecc.

**Garanzia assoluta** per tutti gli articoli di produzione propria.

Si compilano progetti e preventivi dietro richiesta.

*Il buffet di cui qui riproduciamo il cliché, è di stile del secolo XVI, nel quale gareggiano insieme la purezza del disegno e la fine esecuzione. Esso ha figurato splendidamente all'Esposizione di Ravenna, pareggiando in essa i mobili di miglior vaglia. È stato premiato con medaglia d'argento.*

# VICHY GIOMMI

## STERILIZZATA

NEI PREMIATI STABILIMENTI DI

**A. GIOMMI & C.**

Milano - Torino - Bologna - Pesaro  
Via Lomazzo, 7 Si preparano anche le acque: Via Brauca, 21

VALS - CARLSBAD - JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere »

« Prof. G. MAZZONI, primario negli Ospedali di Roma. »